

Abitare la città-paesaggio comporta un nuovo modo di vivere la città, soprattutto un nuovo modo di proteggerla e progettare, di organizzare e conformare gli spazi secondo morfologie adattive, di prendersene cura nell'integrazione ricercata, ormai ineludibile, dei molteplici fattori che determinano il benessere umano e ambientale.



euro 20,00

DEL PRENDERSI CURA. Abitare la città-paesaggio
a cura di Margherita Vanore e Massimo Triches

Quodlibet

LA CITTÀ COME CURA E LA CURA DELLA CITTÀ

DEL PRENDERSI CURA Abitare la città-paesaggio

a cura di Margherita Vanore e Massimo Triches



Quodlibet

PRIN 2015. LA CITTÀ COME CURA E LA CURA DELLA CITTÀ

Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN) 2015 "La città come cura e la cura della città"

Coordinatrice Nazionale: Alessandra Capuano

Unità di Ricerca DiAP Dipartimento di Architettura e Progetto, "Sapienza" Università di Roma

Responsabile Scientifico: Alessandra Capuano

Gruppo di Ricerca: Gianni Celestini, Alessandra Criconia, Laura Valeria Ferretti, Anna Giovannelli, Fabrizio Toppetti

Assegnisti di Ricerca e Borsisti: Alessandro Lanzetta, Andrea Valeriani

Dottorandi: Ilaria Cellini, Stefano Damiano, Daniele Frediani, Magali Gilistro, Deborah Navarra, Mahnaz Sarlak, Eleonora Tomassini, Adrienne Veisz

Collaboratori: Michele Ciccalé

Unità di Ricerca Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Responsabile Scientifico: Pasquale Miano

Gruppo di Ricerca: Vito Cappiello, Isotta Cortesi

Assegnista di Ricerca: Adriana Bernieri, Francesca Coppolino

Dottori di Ricerca: Bruna Di Palma, Francesca Fasanino, Fabio Manfredi

Dottorandi: Marta Crosato, Gennaro Rossi, Vincenzo Valentino

Unità di Ricerca Dipartimento di Culture del Progetto, Università Iuav di Venezia

Responsabile Scientifico: Margherita Vanore

Gruppo di Ricerca: Agostino Cappelli, Laura Gabrielli, Mauro Galantino, Tessa Matteini (UniFI)

Assegnista di Ricerca: Massimo Triches

Dottori di Ricerca: Andrea Sardena, Stefano Tornieri

Dottorandi: Stefania Mangini

Collaboratori: Livia Pietropoli, Marco Andreatta

Unità di Ricerca Dipartimento di Scienze Motorie, Umane e della Salute, Università degli Studi di Roma "Foro Italico"

Responsabile Scientifico: Laura Guidetti

Gruppo di Ricerca: Silvia Migliaccio

Daniele Gianfrilli (Sapienza)

Unità di Ricerca Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche, "Sapienza" Università di Roma

Responsabile Scientifico: Marina Ciampi

Gruppo di Ricerca: Anna Maria Paola Toti

Unità di Ricerca Istituto di Fisiologia Clinica, Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) Area della Ricerca di Pisa

Responsabile Scientifico: Margherita Maffei

Assegnista di Ricerca: Gaia Scabia

LA CITTÀ COME CURA E LA CURA DELLA CITTÀ

Comitato scientifico della collana: Alessandra Capuano (direttore), Marina Ciampi, Laura Guidetti, Margherita Maffei, Pasquale Miano, Margherita Vanore

DEL PRENDERSI CURA. ABITARE LA CITTÀ PAESAGGIO

a cura di Margherita Vanore e Massimo Triches

Pubblicazione realizzata dall'Unità di Ricerca del Dipartimento di Culture del Progetto, Università Iuav di Venezia, con il contributo dei fondi PRIN - Progetto di rilevante interesse nazionale anno 2015, *La città come cura e la cura della città*.

Prima edizione: dicembre 2019

© 2019 Quodlibet / © 2019 Università Iuav di Venezia / © 2019 Gli autori

Quodlibet srl

via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23- Macerata

www.quodlibet.it

ISBN 978-88-229-0410-2

In copertina: Stefania Mangini, *Linfà urbana*, 2019

Per le immagini contenute in questo volume gli autori dei diversi saggi rimangono a disposizione degli eventuali aventi diritto che non sia stato possibile rintracciare.

DEL PRENDERSI CURA Abitare la città-paesaggio

Indice

PREMESSA

- 11 *#curacittà*. La cura del progetto per la città-paesaggio
Margherita Vanore

SCENARI DELLA CURA

- 17 Del prendersi cura: azioni e progetti per nuovi stili di vita
Alessandra Capuano
- 29 La rappresentazione della salute urbana tra spazi condivisi e
paesaggio
Massimo Triches
- 39 *Urban Health*. La salute come priorità nelle politiche urbane
Stefano Capolongo, Andrea Rebecchi
- 47 Per una pianificazione ecosistemica della città
Salvador Rueda
- 57 Forme e spazi del benessere tra risorse, modelli, regole e
valori
Margherita Vanore
- 81 Le direzioni della città-paesaggio: linee, rive e confini per un
buon essere
Isotta Cortesi

TERAPIE URBANE

- 89 Il progetto di architettura per una città in salute
Pasquale Miano

- 99 Dal giardino al paesaggio urbano: verso un'etica del benessere
Tessa Matteini
- 111 Connessioni urbane e terapeutiche dello spazio pubblico. Interazioni e pratiche corpo/città
Adriana Bernieri
- 119 Spazio fisico e immaginario a Venezia: il benessere attraverso il paesaggio, la città e il giardino
Marta Crosato
- 127 Modelli e pratiche per il progetto di paesaggio. Benessere, tra qualità della vita e *usage des lieux*
Livia Pietropoli
- 137 Valorizzazione del Terzo paesaggio come strumento di rigenerazione urbana: tra buone pratiche e normativa
Stefano Damiano

LUOGHI DI CONDIVISIONE

- 149 *Ageing architecture*. Il paesaggio come fattore curativo
Stefano Tornieri
- 159 Prendersi cura degli "ex luoghi della cura"
Francesca Coppolino
- 167 La sedia e la città. Strumenti di riappropriazione del paesaggio urbano nell'esperienza parigina recente
Andrea Valeriani
- 177 *To fill or not to fill*. La stazione di servizio come risorsa e spazio condiviso
Stefania Mangini
- 187 L'abitare come cura
Massimo Triches

195 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

203 AUTORI

PREMESSA

Le direzioni della città-paesaggio: linee, rive e confini per un buon essere

Isotta Cortesi

La città-paesaggio costituisce potenzialmente l'obiettivo del nostro fare e del nostro pensare per un coscienzioso futuro prossimo che ponga il processo di cura e di riconciliazione al centro delle politiche di gestione e trasformazione delle nostre città, volte a ricongiungersi con quei brani di paesaggio ancora presenti ma, oggi, profondamente trascurati.

La città-paesaggio si propone come il nuovo modello di spazio abitato, fondato non più soltanto sulla dimensione antropocentrica consolidata, ma piuttosto aperto e capace di sostenere quella dimensione biocentrica, dove l'uomo non è più l'unico oggetto/soggetto destinatario dello spazio progettato quanto piuttosto accoglie la compresenza di esseri viventi, parti di ecosistemi dove l'uomo esercita un'assennata figura cosciente.

In particolare si considera, tra altri riferimenti importanti, il lavoro di Tim Beatley¹ e la rete da lui costruita di *Biophilic Cities*² che ricompongono la relazione tra città, abitanti e na-

¹ Tim Beatley insegna *Sustainable Communities* nel Dipartimento di Pianificazione Urbana e Ambientale, Scuola di Architettura dell'Università della Virginia. Beatley studia le strategie attraverso le quali le città possono migliorare gli ecosistemi riducendo l'impronta ecologica, per divenire luoghi più vivibili ed equi. Tim Beatley è autore di *Green Urbanism: Learning from European Cities* (Island Press, Washington 2000), *Habitat Conservation Planning, Native to Nowhere: Sustaining Home and Community in a Global Age* (Island Press, Washington 2004), *Planning for Coastal Resilience* (Island Press, Washington 2009).

² *The Biophilic Cities Project* si riferisce al lavoro di ricerca nazionale e internazionale sulle città biofile, coordinato dal professor Tim Beatley e dal suo team alla School of Architecture della University of Virginia. Lo scopo principale è di far progredire la teoria e la prassi delle città biofile, tra loro consorziate, attraverso un processo di studi, dove i ricercatori collaborano con gli amministratori delle città, per valutare e monitorare le qualità e le condizioni biofile urbane, si identificano ostacoli e impedimenti e si documentano le migliori azioni nella progettazione e nella pianificazione. Il progetto promuove la discussione e il dialogo tra i ricercatori e i responsabili delle politiche nelle città oggetto di studio, convoca periodicamente ricercatori e professionisti e pubblica documenti di lavoro, relazioni e altre pubblicazioni che diffondono le conoscenze acquisite. Al progetto hanno aderito numerose città nordameri-

tura per comprendere come questo legame sia fondante per la salute ed il benessere dei luoghi e delle persone: "Ogni città ha una stretta relazione con la natura, ogni città è in sé biofila. Essa ha la possibilità di incrementare questa condizione e la realizzazione richiederà cambiamenti intenzionali nelle politiche e pratiche urbanistiche e nelle visioni di strategia urbana che saranno volte ad incrementare la qualità di Natura nelle città del XXI secolo".

Come possiamo spiegare la città-paesaggio?³ Noi conosciamo le città con i propri nuclei storici e contemporanei, ma anche con gli spazi paesaggistici e rurali residuali dove oggi, proprio i frammenti di natura, assunti in una considerazione unitaria, costituiscono il principio, l'incipit, fondante per ri-definire questa unità che, dalla presenza di sistemi idrografici (laghi, fiumi, lagune...), orografici (montagne, colline...), vegetazione spontanea e coltivata (boschi, foreste, prati e campi agricoli...), traggono le rinnovate ragioni del mutamento ri-fondante l'identità dei luoghi. La città-paesaggio non solo ricomprende tutti gli spazi aperti, dove la natura è presente, anche quelli degradati e abbandonati, ma li connette a ricostruire così un organismo complessivo, dove i sistemi ambientali innescano processi necessari per le ri-appropriazioni di luoghi a volte perfino inaccessibili, restituiti alla vita e alla salute della città e dei cittadini.

Nelle città italiane le politiche urbane, le previsioni e la pianificazione urbanistica, le contingenti necessità che spesso hanno protetto interessi illegittimi sono responsabili di un inesorabile processo distruttivo che, sotto l'egida della crescita economica, ha compromesso il paesaggio e i suoi ecosistemi. In Italia per quasi un secolo, i sistemi naturali sono stati isolati ed esclusi dallo spazio pubblico e quindi dalla vita cittadina. La presenza della natura urbana è stata massivamente sacrificata e ridotta a dotazioni funzionali per la perdita di una visione culturale capace di conciliare "il progresso" con la salute dell'uomo e degli ecosistemi. I nostri fiumi nelle loro cicliche esondazioni sono divenuti ostili, li abbiamo dimenticati dietro alte muraglie difensive e abbiamo così recuperato superfici fondiarie sottratte agli alvei. I grandi fiumi italiani scorrono nell'oblio esclusi e

Henri Bava, Agence
Ter, Grand Parc
Garonne, Toulouse,
2012 (courtesy
Agence Ter)



cane tra le quali Washington D.C., San Francisco, Portland, St. Louis, Austin; Singapore partecipa al programma, Fremantle in Australia, mentre partner europei sono Birmingham e Vitoria Gasteiz.

³ Si può iniziare ad approfondire il tema partendo dal saggio di R. Bocchi, *La città-paesaggio*, in Id., *Progettare lo spazio e il movimento*, Gangemi, Roma 2009.

nascosti a Piacenza, a Roma, a Firenze e a Pisa... E non solo, gli articolati sistemi idrografici urbani, sconfitti nelle loro funzioni, dopo essere stati coperti sono stati ridotti a condotte fognarie. E ancora oggi a Napoli, le cave urbane del Vallone di San Rocco, esito del lavoro dell'uomo, sono utilizzate come discarica degli sterri della Metropolitana. Napoli è città bisognosa di ricomporre la sua relazione con i lacerti di natura e altresì col fronte del suo mare, oggi inaccessibile, per tornare a essere la città-paesaggio del Mediterraneo.

Nelle città dell'asse padano della via Emilia, scansione di un antico paesaggio lineare, il confine tra città e campagna è stato cancellato, il suolo agricolo per decenni è stato considerato da tutti il serbatoio delle espansioni della città in "continua e rigogliosa crescita".

A Milano, oggi, si è appena ultimato il recupero della Darsena, esito di un concorso pubblico (2004), la riqualificazione delle sponde ha proposto una "nuova" città e un nuovo modo di abitarla; questo cambiamento ha animato la Regione Lombardia a promuovere una grande visione per dar forma al sistema di vie d'acqua più grande d'Europa che ha come obiettivo finale l'"integrale riapertura e navigabilità del Sistema Navigli e il completamento del collegamento idroviario Locarno-Milano-Venezia".

Venezia, paradigma della città-paesaggio, inevitabilmente resiste, anche se la relazione con il sistema lagunare si è molto impoverita senza considerare le altre problematiche ambientali.

La marginalizzazione e l'inaccessibilità degli spazi-natura presenti nelle nostre città italiane è stato un fenomeno che si è diffuso per tutto il Novecento, che ora invece può innescare un processo che restituisce centralità a quelle parti di natura che da frammento si riconoscano come nuovi centri vitali per la salute e il benessere dei cittadini.

La riscossa della città-paesaggio in Europa è iniziata già da alcuni decenni: a Valencia da metà degli anni Ottanta del secolo scorso si è innescato un processo di trasformazione che individua il nuovo centro urbano nel sistema lineare di spazi pubblici del parco del Turia, spazi alberati nell'antico tracciato dell'alveo del fiume; a Parigi le grandi opere degli anni Novanta della *Grand Paris* di François Mitterand; ad Amsterdam l'invenzione della città-paesaggio *Borneo Sporenburg* dei WEST8. Più recentemente la *Grand Bordeaux* di Michael Corajoud e Michael Desvigne ricompone ed equilibra le sponde

Henri Bava,
Agence Ter, Deux
Rives, Strasbourg,
2015 (courtesy
Agence Ter)



della Garonna, restituendo centralità al fiume e vitalità ai cittadini. O ancora la trasformazione a Madrid del Manzanarre che diviene il grande spazio pubblico lineare continuo. I progetti di Henri Bava per Toulouse, Bordeaux e Strasburgo, che trasformano i porti fluviali di industrie dismesse sia in luoghi per le persone sia in ecosistemi ripariali.

La città-paesaggio propone la natura potenziale presente nella struttura consolidata della città come fattore chiave dal quale partire per innescare processi di trasformazione per connettere il sistema diffuso degli spazi aperti; essa è una visione di riconciliazione e responsabilità per il nostro futuro ed è anche un processo possibile e necessario di governo e di partecipazione dei cittadini, essa genera un nuovo modo di vivere che determina dei processi virtuosi di socialità, di rispetto e di cura dell'ambiente, di maggior consapevolezza sulla finitezza delle risorse fossili per attivare modalità utili a una vita più sana da trascorrere all'aperto nelle città.

Elizabeth K. Meyer nel suo manifesto e negli scritti successivi⁴ analizza il ruolo della giusta forma in relazione alla

⁴ E.K. Meyer, *Sustaining Beauty. The Performance of Appearance: a Manifesto in Three Parts*, "Journal of Landscape Architecture", 3, 2008, pp. 6-23; Id., *Beyond "Sustaining Beauty". Musing on a Manifesto*, in M. Elen Deming, *Values in Landscape Architecture and Environmental Design. Finding Center in Theory and Practice*, Louisiana State University press, Baton Rouge 2015, pp. 30-53.

sostenibilità del progetto. Dimostra che affinché la cultura del progetto possa essere compresa e diffusa, i progetti che si propongono di migliorare i luoghi solo da un punto di vista ambientale non sono più esaustivi e soddisfacenti. È infatti necessario considerare il ruolo della bellezza in relazione all'esperienza ecologica e ambientale, nel ri-centrare la coscienza dell'uomo, che dovrà passare da una visione egocentrica a una prospettiva maggiormente bio-centrica, nella necessità di dar forma all'Iper-Natura come una natura esageratamente progettata che nasca dal pragmatico riconoscimento dei limiti imposti da siti urbani "difficili". Questi nelle città vengono spesso percepiti distrattamente, nello svolgimento delle attività quotidiane – scrive la Meyer – ed è necessario l'utilizzo di strategie del progetto quali l'esagerazione, l'amplificazione, la sintesi, la concentrazione, la sovrapposizione o la trasposizione/spostamento.

La mia personale visione in relazione alla portata risanatrice del progetto di paesaggio osserva "il tema della cura", che mentre bonifica i luoghi, (fiumi inquinati, discariche, aree industriali dismesse...) innescando processi riparatori capaci di rigenerare ecosistemi e migliorarne la qualità ambientale, genera processi virtuosi che modificano la vita attiva delle persone nell'abitare lo spazio aperto anche in relazione alla natura.

In Italia ci sono alcuni buoni esempi di progetti di paesaggio che, tuttavia, rimangono spesso vincolati o a soluzioni formali o a soluzioni mimetiche, che risolvono questioni tutte interne al "territorio" del paesaggio o dell'architettura, e restano incapaci di operare su entrambi i fronti.

Oggi il progetto dello spazio aperto nella città è un processo fondato sulla cura dei luoghi, degli ecosistemi e delle persone: è la contaminazione tra temi e funzioni ed è il luogo dell'integrazione che riconnette la natura, le azioni intraprese e le persone, per rigenerare la natura di terre perdute e restituirla come spazi attivi alla città, rifondandone profondamente l'identità per offrire nuovi modi di vivere lo spazio aperto ai cittadini innescando processi virtuosi che contribuiscono al benessere e alla salute dei luoghi e delle persone.

TERAPIE URBANE